

ASSICURAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

ATTENTI AL CONFINE.

Non non vogliamo nemmeno noi, per i due differenti ordini del giorno di E. Ferri e Turati alle spalle dei socialisti loro compagni, non per dire che nel primo v'è tanta avventatezza e precipitazione quanto è la prudente circospezione di cui ammina nel secondo. Entrambi però ci danno la più luminosa prova della vanità di simili polemiche antimilitari; ed è la coscienza della nazione che sorge a protestare contro certe stolte affermazioni e le confuta prima ancora che se ne occupi la stampa. Tutti comprendono infatti quanto sia pericoloso l'attaccare la compagnia dell'esercito in un momento, qual è il presente, così grave di minaccia, tanto più terribile quanto sono meno determinate le sue forze. L'esercito deve certamente resistere all'influenza dei nuovi tempi e perciò il trasformarsi modernamente è per esso una condizione di vita. Ma la critica nostra a suo riguardo non deve essere una demoralizzazione, giacché in quest'ultimo caso noi verremo a distruggere quello tra gli organismi nazionali che meglio personifica e difende l'ideale patriottico. E se noi dovessimo accettare le accuse dei suoi avversari i sociologi ad oltranza; saremmo tratti di necessità, non al suo miglioramento in base ai criteri moderni, ma bensì al suo annullamento.

Ora, in Italia, sembra imperi un'aristocrazia pregiudiziale, secondo il quale: ogni forma di progresso economico viene ostacolata dalla preoccupazione nostra di rafforzare l'esercito e la marina.

Eppure basterebbe gettare uno sguardo un po' al di là dei confini d'Italia, ma non molto lontano, per intendere agevolmente come una qualunque nazione possa raggiungere il migliore assetto economico interno insieme alla maggiore potenza militare. Sono i bilanci delle potenze ricche quelli che permettono l'esistenza di formidabili organizzazioni militari e la ricchezza di una nazione è un effetto dell'industria ed intelligente attività individuale, e non delle quiermonie contro l'armata e la marina.

Supponiamo per un istante che in Italia si riuscisse a sottrarre un centinaio di milioni al bilancio della guerra, devolvendoli poi a qualche bonifica di terre incolte o ad un'altra qualunque opera d'interesse economico. Noi crediamo che il risultato immediato di ciò sarebbe un tale abbassamento del nostro credito all'estero da rendere impossibile una qualsivoglia espansione coloniale, togliendoci con ciò una fonte di guadagno non disprezzabile; ma se anche noi non aspirassimo al possesso di colonie, la nostra menomata considerazione eserciterebbe un'influenza dannosa nel campo economico.

Non ci dilunghiamo troppo in questo argomento per non perdere di vista quello che più ne interessa, cioè la nostra forza militare nelle regioni confinanti... con un certo impero non tanto sconosciuto.

Le mutate condizioni della nostra politica estera rendono l'argomento di una palpitante attualità. Circa due mesi or sono la stampa italiana in genere e la veneta in modo speciale, si occuparono delle condizioni nostre di difesa al confine orientale. Vi fu allora chi propose di rendere Udine una piazza

militare di primo ordine, disponendo perché essa divenisse la sede di un presidio militare uguale a quello di Verona. La proposta non sembrava allora troppo esagerata, poichè da esperienze precedenti risultava l'enorme facilità d'invasione del nostro confine orientale. Ma le preoccupazioni e le ansie nostre del periodo estivo si dileguarono ora, e ciò senza che nessun avvenimento rassicurante vi contribuisse. A che dobbiamo attribuirlo? Forse ad un abbassamento di temperatura...

Sta il fatto che da due mesi a questa parte, noi avremmo dovuto avere maggiori motivi per temere, che per riposarci fidenti nell'opera del nostro governo; il quale sonnacchiosamente quando la popolazione dorme.

Ma dall'altra parte del confine pare si gridi il *Veh victis* del conquistatore gallo oppure il: *tu m'interdidi l'acqua di tutti i lupi della storia: passati, presenti e futuri.* Ed ora ci si rimproverano i vecchi cannoni che una casa di Milano vendette al Montenegro dopo averli comprati dal Governo. Domani ci rimprovereranno qualche innocuo dislocamento di truppe al confine e dopodomani qualche gita in bicicletta nei domini apostolici.

Intanto però essi armano e come! Informino i lavori di Sebenico destinata a diventare più che Porto Arturo, cioè una piazza marittima di primo ordine, capace di dar ricetto a tutta la flotta imperiale in caso di un rovescio e nel caso opposto, costruita per divenire la base di attacchi resi tanto più formidabili dal coronamento delle isole fortificate che le stanno dirimpetto.

Cosa possiamo noi opporre a tutto ciò? Forse Venezia, che si può sbarazzare con una squadriglia di torpediniere, ma di cui non si può impedire il bombardamento a distanza, reso di tanto più facile dalla nebbia che si leva in alto mare e lascia scoperte le cime dei campanili formando così un ottimo bersaglio? E supposto anche: Venezia resista dalla parte del mare; come si sosterrà contro un attacco dalla terraferma, se noi lasciamo ora il confine così indifeso?

Evidentemente le cose palano disposte in maniera da lasciare il Veneto completamente in balia dell'invasore!

A nulla valsero i sacrifici di migliaia di vittime nei tempi del duro servaggio; a nulla il glorioso passato dell'intera regione che costituì un argine contro lo straniero. Parrebbe quasi che il mezzo secolo di servaggio austriaco subito dalla Venezia dovesse pesare nella bilancia del destino dei popoli più che i quattordici secoli d'indipendenza gloriosa onde fu celebre la repubblica Veneta.

Ombre dei gloriosi difensori di Durazzo, e di Cipro, dei conquistatori di Costantinopoli, dei vincitori di Lepanto, voi, antichi eroi, che sempre trionfaste col senno e colla forza rendendo riverito e temuto il nome della patria; perchè non premete al vituperio di questi indegni vostri nipoti?

Voi che preferite i tormenti e la morte alla cieca obbedienza; se poteste ora sorgere da' vostri avelli, di quanta magnanima ira non avvampereste scorgendo ne' vostri discendenti tanto rispetto e sì gran timore dello straniero!

Ma tu soprattutto, strenuo difensore delle balze cadorine, avresti mille ragioni d'inveire contro chi

regge le sorti dell'Italia contemporanea perchè più piena e più mita essa non fu né sarà mai.

Forse che voi tanto travagliate perchè i vostri figli e nepoti dovessero mantenersi neghittosi o solo intenti all'opre del commercio e del volgare traffico; noncuranti la dignità d'uomini e di cittadini, indifferenti verso il governo che li regge e desiderosi soltanto di quella pace individuale ch'è premio della vita?

Nessuno avrebbe immaginato che su questa terra atrica di geni e d'eroi, alitasse ora l'impuro soffio spogitatore d'ogni ideale, sicchè altri popoli minori dovessero insegnare a noi come si combatte per l'indipendenza, preferendo al servaggio ignominioso la disperazione violenta.

Sì, dall'Africa per cui spargemmo invano tanto sangue, venne a noi l'esempio maggiore di virtù patriottica. Noi vedemmo poche squadre insorgere contro innumerevoli schiere e fugarle per cadere poi cogli acciari luminosi nel turbine di forze soverchianti e d'ogni lato involgenti. La potenza del più grande impero fu per lungo tempo tenuta in scacco dalla virtù di un piccolo popolo.

A noi dell'Italia contemporanea non si domanda tanto valore, per fortuna esso non è necessario; ma dobbiamo bensì mostrarci fermi e risoluti contro le inconsulte provocazioni.

14 novembre 1905. Dott. Luigi Bassi.

Cronaca Provinciale Premariacco.

— Pel genetliaco del Re.

Nell'anniversario della nascita di S. M. Vittorio Emanuele III, la banda del paese dietro invito dell'illustrissimo signor Sindaco Gioia prof. Beniamino, percorse tutte le borgate suonando l'Inno Reale ed altre allegre marcie, volendo con ciò dar prova di sentimento patriottico e facendo conoscere che anche nei paesi rurali è sempre vivo l'amore di Patria.

Aviano

— Finalmente! — Finalmente, dopo una troppo lunga vacanza, anche la Pretura di Aviano ha il suo titolare nella persona dell'egregio avv. Co. Pilon proveniente da Tione, ed il suo cancelliere nella persona del sig. Berardo Giuseppe da Sampierdarena. Era tempo, facciamo ai benvenuti i nostri sinceri auguri.

Mercati.

Nei giorni 15 corr. 6 e 20 dicembre, avranno luogo i soliti mercati bovini in Aviano. La Giunta Municipale poi pubblicherà tutto il nuovo avviso del mercato coll'indicazione dei giorni per venturo semestre.

Risarcimento di danni.

La commissione per l'accertamento ed il pagamento dei danni causati dalle manovre di cavalleria, ha pagato in questo comune la somma di lire 5 mila.

La visita dei quadrupedi.

La commissione militare per la visita dei quadrupedi, dai 127 cavalli e 13 muli, ha giudicato idonei per sella 16 cavalli e per i carri di trasporto 12 cavalli e 3 muli. I cavalli e i muli che s'usano qui sono molto piccoli perchè meglio convengono alle condizioni del paese.

Osoppo. Emozionante suicidio.

(Dal nostro inviato speciale).

Nel pomeriggio di ieri ci pervenne notizia d'un grave fatto accaduto ad Osoppo: era stato trovato un cadavere, colla cassa cranica sfracellata, si diceva, anzi, sfracellata a colpi di seure; un delitto...

Siccome ci mancava qualsiasi particolare, mandammo subito ad Osoppo per raccogliere.

Con un viaggio pessimo, sotto la pioggia incessante, arrivammo ad Osoppo a notte, e scendemmo all'albergo all'Alledola, dove alcuni avventori che parlavano del fatto ci raccontarono i primi particolari.

Non si trattava già d'omicidio, ma d'un tragico suicidio o per lo meno d'una gravissima disgrazia. Un povero operaio ammalato era caduto e si era gettato, piombando a capofitto sui ciottoli, da un poggiuolo alto circa tre metri ed era rimasto vittima all'istante essendosi spaccato il cranio.

Io credo — ci soggiungeva uno — che si tratti più di disgrazia che di suicidio. Mi trovavo presente all'autopsia praticata poco fa dal medico alla presenza dei carabinieri e del pretore. Il cadavere è stato poi trasportato al cimitero.

Intanto lo stalliere — che ci mise in stallia il cavallo — voleva raccontarci anch'egli tutto, per filo e per segno:

— Io lui hai chapad su — incominciava; ma, poveretto!... aveva una sbornia solenne, che non gli permetteva di proseguire.

Tutto questo si seppe da lui: che lo raccolse dopo morto e che per l'emozione provata bevette fino a notte. Null'altro.

Si eclissò e non lo vedemmo più. La miglior cosa era di rivolgersi senz'altro alla fonte.

Ci accompagnò sul luogo appunto quel signore che aveva assistito alla sezione anatomica.

Deve avvenire il fatto.

Sulla piazzetta di Osoppo, di fronte al caffè Nuovo si trova la trattoria del sig. Giacomo Trombetta.

Dal cortile di questa, svoltando a destra si esce, per un porticato, in un secondo cortiletto dove si trova la stalla, cui sovrasta il fienile: vi si accede per una scaletta esterna che mette capo ad un ballatoio per un tratto provvisto di parapetto e per un tratto mancante. Dal ballatoio si entra nelle stanze del fienile provviste di paglia, foraggi e attrezzi rurali.

In una delle stanze si trovava provvisoriamente, essendo malato, il disgraziato che finì così malamente i suoi giorni, spaccandosi la testa sul selciato sottostante.

Le condizioni del suicida.

Dopo questa rapida visita entrammo nell'osteria, dove trovammo presso il focolaio i carabinieri di Buia signori Lecchi e Pistorello e nel tinello i signori: Pretore di Gemon dott. Cavarzerani, cancelliere Sandri, farmacista di Osoppo Fabris ed il proprietario del locale sig. Giacomo Trombetta.

Il pretore ed il cancelliere, che avevano finito poco prima la cena, erano prossimi alla partenza. E qui, l'egregio signor Pretore ci fu cortese d'ogni particolare. Il disgraziato — o suicida o pericolato — era certo Giuseppe Munisso d'anni 40, di Pietro, da

Codroipo, di professione fornaciaio. Da circa un mese si trovava alle dipendenze del sig. Trombetta, il quale è impresario dei lavori di arginatura sul Tagliamento.

Sul luogo dei lavori — distanti circa mezz'ora di cammino dal paese, verso Gemon — vi sono alcune baracche per l'alloggio degli operai, fra i quali era compreso anche il Munisso.

Questo, annunciatosi ammalato sabato scorso, fu mediante vettura, trasportato ad Osoppo e ricoverato in una stanza del fienile dove gli era stato preparato un ripostiglio di paglia con due-tre coperte.

Il medico del luogo, dottor Ugo Schiavi, visitò l'infermo e lo trovò realmente malato; anzi, ieri mattina alle 9 — che lo rivisitò — lo dichiarò affetto di bronchite acuta, con una febbre a 39 gradi, per cui ordinò il suo trasporto all'ospedale di Udine, trasporto che doveva effettuarsi alle 3 del pomeriggio.

Qui si pensa ad un suicidio — ci fu spiegato — e il « motivo » lo si troverebbe nella riluttanza del Munisso ad entrare nell'ospedale.

Lasciò appunto comprendere qualcosa di simile alla serva.

Interrogammo tosto la fantesca, certa Emilia Floreani di S. Daniele.

— Era là —, che veve cure dal malad? — Sior si.

— Ise veve che a l'ha lassad capi di volè copasi, nè di matine? — No propri cussi, sior; ma mi ha ditt ch' ai dispiaseve una vore a ve di la ta' l' ospedal, senza vizi...

— Ce omp ièrial? Un bon omp.

— L'ere tant bon, tant prudent, ch'è l'ere un plase cun lui.

— Erie culi, ie, cuand che si è copat? — Po si io, sior!.. E iere tante int, tante int. L'ere plen il curtiv.

Si tratta di suicidio.

Certamente si deve ammettere il suicidio — ci spiegano i signori succitati — ciò che viene confermato da tutte le circostanze.

Replicati tentativi.

Una donna, certa Maddalena Pellegri, maritata Trombetta (alcuni la dicono *Maieroni*), assunta a verbale anche dal Pretore, raccontò che dalla sua camera, posta di fronte a quella in cui giaceva l'infermo, osservò il contegno di questi, che durante la giornata, malgrado il male, si affacciò più volte al poggiuolo con fare circospetto; ma vedendosi osservato, si ritirò.

La donna, veramente, ebbe a crearsi dei dubbi quando, dopo mezzodì, lo vide munirsi di un tridente di ferro e portarselo nella sua stanza dove fece alcuni esperimenti come se volesse con quello trapassarsi il ventre o il collo. Ma pare che non abbia trovato pratico il sistema; o forse ebbe timore di soffrir troppo.

Verso le 13.30, la Trombetta — che non è parente del sig. Giacomo Trombetta — era scesa nel cortile quando intese il tonfo della caduta.

Rivoltsi improvvisamente, vide l'infermo di poco prima col cranio fraccassato, già cadavere.

Non aveva emesso neppure un gemito!

Alle grida di lei, tosto una vera folla invase il cortile.

Subito dopo ci narra il sig. Fabris — venne in farmacia la serva tutta spaventata a chiamare il medico, che per combinazione si trovava lì.

La notizia si sparse in un attimo

per tutto il paese, ed il Municipio telegrafò ai carabinieri di Buia ed al Pretore di Gemon, che si portarono immediatamente sopra luogo. Dopo assunti tutti i rilievi di legge, il Dr. Schiavi eseguì

la perizia giudiziaria.

Il medico constatò la frattura della scatola cranica d'ambo le parti, mentre il vertice rimase intatto. Ciò si spiega con la circostanza che il suicida cadde sulle sporgenze di due ciottoli.

La commozione cerebrale determinò la morte quasi istantanea. Il cadavere fu trasportato al cimitero verso le 19.30.

Il suicida era scapolo e non lascia famiglia.

Da quanto egli diceva, avrebbe vivo soltanto il padre.

— E' il secondo caso che mi succede in due mesi — disse il sig. Trombetta. Un altro operaio, nel settembre scorso s'annegò.

Era sorta l'ipotesi che potesse trattarsi di disgrazia, per la mancanza d'una parte del parapetto nel ballatoio. Si credeva appunto che, nel delirio della febbre, il povero Munisso, uscito di camera, e senza avvedersi fosse precipitato; ma di fronte ai particolari citati ed al fatto che davanti la stanza dov'egli si trovava, il ballatoio era provvisto di ringhiera e solo un tratto più oltre ne mancava, l'ipotesi cade.

Palmanova.

— Il mercato.

Malgrado il tempo incerto, la fiera mensile odierna riuscì confortante tanto per il numero di forestieri che per gli animali condotti. Furono conclusi molti affari specialmente in vitelli, acquistati da negozianti toscani e reggiani a scopo di allevamento; e li pagarono da L. 125 a 200.

Anche il mercato dei suini fu attivissimo. Noto un ribasso sui prezzi degli animali da ingrasso.

Gemona.

— Esposizione bovina.

(Marzutto) Il locale circolo agricolo, con fine di favorire il miglioramento e la produzione del bestiame bovino, il giorno 1 dicembre p. v. indirà una prima esposizione di animali riproduttori maschi, razza di pianura, e razza di montagna (razza nostrana e razza incrociata col Friburgo-Simmenthal).

Potranno prendervi parte soci e non soci del circolo, residenti però nel comune di Gemona, inscrivendosi presso il locale circolo agricolo o presso il veterinario consorziale dott. G. B. Colesan.

I tori e torelli (*muniti di morsella o di anello*) si presenteranno in piazza Portez alle 9.30 ant. La classifica degli animali esposti sarà fatta con criteri razionali ed il giudizio della Giuria sarà inappellabile.

Gli animali riproduttori meritevoli di particolare considerazione saranno iscritti sul libro d'oro. — Ai conduttori di tori e torelli non premiati verrà corrisposta una indennità di L. 2. — Ed ora eccovi il Programma.

Categoria I. — Tori da 6 a 15 mesi. Premi d'incoraggiamento, I. premio L. 12; II. premio L. 10; menzioni onorevoli.

Categoria II. — Tori e torelli da 15 in poi. Premi: I. premio L. 30; II. premio L. 25; III. premio L. 25; IV. premio L. 20; V. premio L. 15 e diplomi.

addattarsi per lungo tempo al semplice *role* di amica, quando l'amico era giovane e per sopra-mercato infelice e quindi meritevole della sua pietà.

Nella donna il sentimento della pietà e così strettamente collegato al sentimento dell'amore.

Tutto questo avrebbe dovuto dirsi il marchese per convincersi che le sue visite alla contessa erano imprudenti e pericolose, che egli arrischiava di accendere un incendio che non avrebbe poi saputo spegnere.

A lui come anziano, come esperto della vita, incombeva l'obbligo di aver giudizio, poichè la contessa non ne aveva.

La sua sciagura non gli avrebbe dunque insegnato nulla? Sarebbe ripiombato negli stessi errori del passato, stavolta senza nessuna attenuante perchè la dura esperienza da lui fatta avrebbe dovuto aprirgli gli occhi una volta per sempre. Non che egli dovesse temere da una eventuale relazione amorosa colla contessa gli stessi crudeli disinganni che aveva incontrato nel matrimonio.

La contessa era donna da amare fortemente, ma una volta sola.

(Continua)

APPENDICE

ANIME FORTI

La botta era salata, e colpiva un po' tutti i cicisbei che non fatarono, quatti quatti misero la coda fra le gambe e si eclissarono.

— Io li odio costoro, disse poi la contessa rivolta al marchese Roberto, perchè non la vera estrinsecazione della nullità e della viltà, cattivi poi e malevoli all'eccesso. Easi si guardano l'un l'altro in cognosco, si mostrano i denti, e si mordono appena ne hanno il destro, ma stasera hanno creduto vedere in voi un nemico e si sono riuniti davanti al comune pericolo. Domani riprenderanno il loro posto di combattimento, pronti a dilaniarsi e sembrerà loro che il sorriso e la stretta di mano che sono purtroppo costretta a distribuire a ciascuno di loro, abbiano per l'uno o l'altro di essi un significato che è certo non lontano dal dare. Ma forse io vi telio, marchese, perdono mi sfogo che mi è uscito spontaneamente dal cuore, in certi

momenti sento tanto il vuoto che è intorno a me, che mi augurerei quasi un dolore vero e grande come il vostro, che mi faccia soffrire, perchè così vivrei, mentre ora veggio. Ed io ho invece tanta sete di vivere, di soffrire o di gioire, poco mi importa, purchè mi senta vivere.

Era ella sincera parlando così?

Il marchese ne ebbe l'impressione guardandola negli occhi che lo fissavano quasi implorandolo.

— Io non dico come voi che ho in uggia la vita, continuò ella, ma considero la morte come una liberazione, mi farebbe tanta, tanta pena invece di morire adesso senza aver vissuto.

Ho passato, è vero, dei begli anni felici, quelli della mia fanciullezza, quando mi sentivo così beata vicina alla mia povera mamma ed a voi che dividevate i miei giuochi, vi addattavate ad ogni mio capriccio di bimba vizziata. Ma allora ero una bambina che giocava ancora alla bambola, ve ne ricordate, e quello che bastava allora alla bambina adesso non basterebbe più alla donna.

Cosa voglio? cosa cerco? se dovessi precissamente mi troverei imbarazzata, sento che l'esistenza fri-

vola e sciocca che conduco non mi soddisfa.

Voi per un motivo io per un altro siamo da compiangere, volete, Marchese, che confondiamo assieme i nostri dolori, volete che rinnoviamo il patto d'amicizia che abbiamo fatto tanti anni or sono, dite Marchese, lo volete?

— Con tutto il cuore, Contessa, lo voglio al pari e più di voi e vi sono grato della generosa pietà che vi muove per un infelice par mio.

Vorrei sperare e ancora non lo posso. Infondetemi voi, Contessa, la fede calda e viva dei martiri.

— Venite domani, sarò in casa solo per voi, venite amico mio, vi attendo, non mancate, arrivereteci.

— Arrivederci e di cuore.

Con queste parole si separarono. La sala andava oramai lentamente sfollandosi.

II.

Nell'intervire a quella serata il marchese poteva dire di compiere un dovere sacro perchè ognuno che abbia anima benната sente riconoscenza pel beneficio ricevuto, e nel suo caso doppiamente sacro perchè quel beneficio era stato fatto alla sua povera mamma morta, mentre egli pensando egoistica-

mente soltanto a se cercava dimenticare la sua disgrazia nelle lontane terre africane. Nel ripetere la sua visita poteva addurre a motivo che la sua missione presso la contessa Olga non era finita, che al figlio incombeva conoscere da chi aveva raccolto l'ultimo sospiro di sua madre, quale ne era stato l'ultimo voto.

Ed infatti con questo pretesto, non chiedendosi fino a quel punto era sincero, il marchese si era recato il giorno vegnente al Palazzo Antonelli, ben immaginandosi però, che la sua mamma non doveva aver espresso alcun desiderio speciale a suo riguardo, perchè in tal caso la contessa si sarebbe fatta premura di comunicarglielo. Si voleva tuttavia ammettere per buono il pretesto e chiudere un occhio su questa seconda visita. Ma dove veramente l'imprudenza del marchese non aveva più ombra di scusa era nel ripetere le visite.

Egli ragionando tre e se si sforzava di dare alle medesime la stessa ragion d'essere che aveva guidato per la prima e la seconda volta i suoi passi al Palazzo Antonelli, ma non s'avvedeva che il suo ragionamento peccava per mancanza di base. Non era più il gentiluomo che adempie ad un dovere,

né il figlio affezionato che ascolta in un silenzio quasi religioso qual è stato l'estrema anelito della madre morta. In quale gineprato si gettava egli dunque, dove sarebbe riuscito?

Era dunque cieco a tal punto da non accorgersi che si lanciava a capofitto nella più folle avventura: dove avrebbe lasciato anche gli ultimi brandelli del suo povero cuore?

Che la contessa Olga sognasse pure di ripristinare i tempi passati della loro amicizia infantile e si vestisse a tale scopo da pastorella d'Arcadia, egli non doveva seguirli in quel giuoco pericoloso.

La contessa era giovane, insosperta della vita, e malgrado la sua saggezza e la piena padronanza di se stessa non era donna da scherzare impunemente con quel balocco capriccioso che è detto cuore.

Capiva che con una donna simile si poteva andar lontani, molto, troppo lontani.

Era donna dotata di troppa sensibilità di cuore, di sentimentalità troppo insoddisfatta, non era certo il conte Antonelli, più vecchio di lei di trent'anni che avrebbe potuto soddisfarla, perchè potesse

La risposta del Re.

Al telegramma del sindaco, spedito al Re in occasione del suo genellaco o della Festa degli alberi, pervenne la seguente risposta:

I gentili auguri di cui Ella si è reso interprete, sono giunti bene accetti al nostro Sovrano, che ringrazia della spontanea riaffermazione di devoti sentimenti.

Il Ministro **Ponzo Vaglia**

La partenza dell'on. D'Aroneo.

L'on. nostro deputato è questa mattina partito da Gemona.

Prima di partire ricambiò la visita che il cav. Daniele Stroili, avvogaglio fatto domenica. L'on. Deputato era accompagnato dal sindaco, dall'assessore avv. Perissutti e dall'avv. I. Piemonte.

L'on. D'Aroneo è partito soddisfattissimo per le accoglienze fattegli nel collegio, malgrado egli avesse cercato di evitare ogni dimostrazione e rimanere in forma privata, stante la pendenza del noto ricorso.

Resti umani.

13. (Marzutto). — Nel portile annesso all'istituto Stimalini, mentre si facevano lavori di escavazione, furono rinvenuti alcuni resti di uno scheletro umano. Chiamato il medico dott. Milani, questi, dall'esame del cranio, arguì trattarsi di uno scheletro di ragazzo dell'età di 14-16 anni.

Nelle Scuole.

Presso le scuole comunali le iscrizioni raggiunsero finora l'egregia cifra di 1065 alunni, tra maschi e femmine; così ripartiti:

Gemona, urbani maschili, iscritti I classe N. 91; II 120; III 109; IV 61; V e VI 40. Urbani femm. I classe N. 91; II 91; III 89; IV 61; V 15. Frazione di Ospedaletto I mista N. 44; II e III femminili 43. Frazione di Campo I mista N. 47; II mista 24; III mista 37. Frazione di Maniglia I mista N. 18; II mista 18; III mista 15.

Alle scuole urbane maschili vi sono 7 insegnanti; alle femminili 6, a Ospedaletto 3, Maniglia 1, Campo 1. La scuola di quest'ultima frazione, per il numero stragrande degli iscritti (108) attende dal municipio un provvedimento che doveva prendere ancora l'anno scolastico decorso, poiché si trovava nelle identiche condizioni.

Fagagna.

Gradimento reale. Avete già informato del telegramma che la Società dei casari, qui costituitasi sabato, inviò a S. M. il Re. Giunse oggi, lunedì, la seguente risposta:

Presidente Associazione Casari Friulani

Fagagna.

« Sua Maestà il Re cordialmente ringrazia V. S. e lo persone a Lei unite del gentile e gradito omaggio di augurio rivoltagli ».

Il Ministro **Ponzo Vaglia**.

« La sdrondénade ».

13. — Ieri l'altro l'amico Ermacora Giulio detto Troto, noto oste di qui il quale essendo da qualche anno rimasto vedovo, ma trovandosi ancora in ottime condizioni di mente e di corpo pensò bene di ricongiungere la sua sorte con quella di una vezzosa ed avvenente giovane.

Però la sua luna di miele fu un po' turbata dalla tradizionale, nei nostri paesi, e non meno seccante « Sdrondénade ».

Difatti è da due sere che una numerosa frotta di fanciulli e ragazzi armati di vasi di latta vuoti, di coperchi di pentola ed altri strumenti infernali fanno un chiasso del diavolo.

Dissi turbata la luna di miele generalmente in simili casi tutti di solito si seccano; ma Giulio e la sua metà, lieti di vivere congiunti insieme, non si curano di simili chissate.

Un nipote che ferisce gravemente lo zio.

13 novembre. — Data da qualche anno che fra Corvino-Girolamo fu Valentino, di anni 60, feroce, qui nato e residente nel Comune di Rive d'Aroneo, e il suo nipote, Corvino Enrico fu Gio. Balta di anni 35 braccante, di qui, sussistevano questioni, per vanti diritti sopra una cassetta ancora intestata sembra, ai loro bisnonni.

La vertenza fu portata anche dinanzi il Giudice conciliatore; ma data la caparbità delle parti la conciliazione non si poté ottenere.

Il Girolamo è stato oggi qui dall'inquilino della casa, per riscuotere l'affitto; ma improvvisamente fu assalito dal nipote che con una roncola gli produsse ferite al collo, alla testa e gli recise parte del dito medio della mano sinistra, con la quale il povero vecchio tentava difendersi dai colpi.

Lo stato del ferito non è tanto grave. Il feritore è dato alla latitanza. L'arma dei RR. Carabinieri è sulle tracce per l'arresto del Corvino Enrico.

Prof. **E. Chiaruttini** specialista per Malattie interne e Nervose. Consultazioni dalle ore 13 alle 14 Piazza Mercatouovo n. 4.

S. Vito al Tagli.

Brave rissa. Quattro coltellate - Un occhio squarciato.

12. — Questa mattina alle ore 4, da S. Martino al Tagliamento, dove ieri ebbe luogo l'annuale sagra, fu trasportato d'urgenza al nostro ospedale certo Bozzer Luigi fu Innocente, d'anni 50 che alla notte, in detta località, preso, sembra in isbaglio, durante una violenta rissa lvi accessasi, ebbe a riportare varie ferite d'arma da taglio.

Il medico-chirurgo dott. Fiorioli, dopo un diligente esame, riscontrò sul corpo del povero Bozzer quattro ferite di coltello, delle quali una gravissima alla fronte, con apertura del seno frontale sinistro e squarcio dell'angolo interno del bulbo dell'occhio che è irrimediabilmente perduto.

L'infelice ne avrà per un mese circa l...

Pasian di Prato.

Grave disgrazia.

14. — Ieri mattina si stava lavorando attorno al capanile di Pasian di Prato per levare l'armatura. Ad un tratto cadde una scala a pioli.

Il bambino Rossi Mario di G. B. d'anni 8 e mezzo, che si trovava in quei pressi, ne fu colpito, rimanendovi cadavere all'istante.

Tolmezzo.

Consiglio comunale.

13. — Ieri alle 2 pom. si tenne seduta del consiglio comunale.

Si approvò quasi senza osservazioni il bilancio preventivo 1905; poscia si discusse oggetti di secondaria importanza. Si doveva anche trattare della liquidazione dell'acquedotto di Casanova, ma essendosi sollevati dei dubbi circa la riuscita del lavoro, si deliberò intanto di far eseguire il collaudo.

Pel congresso di Bologna.

Questa sezione dell'Unione Italiana fra gli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie ha delegato il signor Francesco Mazzolini del locale Tribunale a rappresentarla al Congresso che avrà luogo in Bologna il 19 corr.

Al passo di Montecroce.

Al passo di Montecroce cadde in questi giorni un grande quantità di neve. Per tale motivo il distacco delle guardie di finanza che colà disimpegna anche le visite e pratiche di dogana, si ritirò a Timau.

I passeggeri pertanto che per quella via volessero introdurre nel Regno generi soggetti a dazio, dovranno presentarsi per la visita doganale alla brigata di Timau.

Ancora del fallimento Osualdo Nigris.

L'avv. Riccardo Spinotti, ch'era stato nominato dal Tribunale curatore nel fallimento dell'Osualdo Nigris di Ampezzo, ha declinato il mandato, perchè rappresenta gli interessi di parecchie ditte creditrici. Fu sostituito col merito signor Marchi, ma pur questi declinò il mandato. Il fallimento si presenta, come già vi scrisi, molto aggrovigliato; e non se ne possono ancora dare notizie precise, pel fatto che non si conoscono i particolari.

Sembra accertato questo: che alcuni i quali avevano pendenze cambiarie col Nigris, che riscontava gli effetti alla Banca Popolare Friulana, gli abbiano versato accenti: ma egli non li avrebbe passati alla Banca, presentandole invece, alla scadenza del primo effetto, uno nuovo, con la somma per intero, cosicché la Banca avrebbe due effetti insoluti, il vecchio e il nuovo.

Altri, avevano date somme al Nigris, in deposito semplicemente fiduciario: tra questi una vecchia serva che gli aveva affidato i suoi risparmi.

Il curatore nominato.

13. Con sentenza odierna, questo Tribunale ha nominato curatore provvisorio del fallimento Osualdo Nigris di Ampezzo il sig. Mazzolini Cristoforo di qui, in seguito alle sopra indicate rinunce.

Pordenone.

Allegria benefica.

13. Alcuni amici appartenenti alla classe del 1860, hanno sabato sera festeggiato il 25, anniversario del loro arruolamento nell'esercito nazionale, riunendosi a banchetto nella trattoria Toffolou.

Dopo i brindisi, su proposta del signor Angelo Simoni, raccolsero una modesta somma a beneficio di Girolamo Marcolini povero vecchio di 85 anni senza alcun congiunto, e della vedova di Ottaviano Girardi assassinato due anni or sono a Torre da Moras Vittorio.

Rinforzi di truppe.

In seguito alle scenaccie avvenute in piazza Cavour da parte di alcuni muratori, l'autorità di Pubblica Sicurezza ha fatto rinforzare la locale stazione dei carabinieri di 20 uomini, giunti ieri nel pomeriggio. Così non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Segnacco.

Nella sede del Comune e fuori di essa. — Consiglieri... lapidati!

Sabato sera si riunì il Consiglio Comunale.

Aveva gravi ed urgenti problemi da risolvere:

Deliberò la costruzione di un acquedotto comunale, tanto desiderato da quelle popolazioni e calorosamente propugnato dall'Egregio Dr. Biasutti, Capo di quella Amministrazione e Consigliere provinciale del Distretto.

Confermò in seconda lettura il Preventivo com. 1906 e prese altre deliberazioni di speciale importanza, fra cui quella del dazio consumo allodgandolo per appalto a licitazione privata.

Finita la seduta i consiglieri Del Fabbro e Manini si diressero verso il loro paese, Collalto. A breve distanza dalla sede municipale furono accolti a sassate, e fu miracolo se rimasero illesi.

Nel tempo stesso il sig. Sindaco, tanto benemerito di quel paese, fu insultato da persona di Segnacco.

Tanto il magistrato quanto i suddetti consiglieri denunciarono i fatti alla giustizia. Non sappiamo se a quest'ora il vice-brigadiere di Tarcento avrà proceduto all'arresto dei colpevoli; certo è che il fatto è alquanto grave e confidiamo che l'autorità saprà colpire i rei.

Nimis.

In occasione del genellaco di S. M., anch'è a Nimis fu solennizzata degnamente la ricorrenza.

Al concerto bandistico in piazza, seguì una passeggiata per le vie del paese, al suono di inni patriottici, e con le relative fermate alle case del Sindaco degli assessori e delle altre autorità del paese.

Anima della festa fu il signor Antonio Tullio, al quale va tributato il merito della lodevole iniziativa di carattere specialmente patriottico e nazionale.

Tricesimo.

La questione del dazio.

Fu trattata nella seduta consigliere di domenica; e il consiglio decise di continuare con la esazione in economia, assoggettando però i negozianti ed esercenti al pagamento a bolletta almeno per un corso di tempo che possa servire di esperimento e di norma. Così se vi furono in passato ingiusti aggravii o ingiuste facilitazioni, potranno togliersi. Ora spetta ai preposti del Comune d'invigilare perchè non vi sia ragione che laggiù di parzialità abbiano a ripetersi.

La "peschiera" del molino della Ricchezza mobile.

Quasi con sorpresa, da informazioni attendibilissime, ho rilevato che dei proprietari di molino con annessa peschiera, per il profitto che hanno da quest'ultima, non pagano un centesimo di tassa sul reddito.

E bensì vero che la peschiera è costituita per la buona conservazione del fabbricato - molino, come pure per regolare il funzionamento dello stesso; ma però non avrebbe bisogno detta costruzione di essere tanto ristretta da non permettere che possa passare un'anguilla, o di essere distribuita in modo, che la corrente debba passare sopra il conservatoio (ossia il gubattolo, ove le stesse anguille rimangono prigione).

Questo espediente, voglia o non voglia, è di grave danno per i poveri pescatori girovaghi, (che pur loro sono muniti del diritto di pesca in libere acque), e costituisce una pesca fissa permanente.

Dunque, di fronte a queste asserzioni, e tenendo conto che i detti proprietari di molino da detta pesca ritraggono preda per un valore netto di 600 lire annue circa, mi sembrerebbe doveroso, che pure a loro fosse applicata l'adeguata tassa, tanto più ritenendo, che la maggior parte di detti proprietari sono ricchi possidenti.

Ho esposta la questione perchè altri se ne interessi o discuta (1) pensando che, se tale tassa è giusta e non esistesse, si debba applicare; sarebbe un incasso di centinaia di migliaia di lire per conto dello Stato, fossero pure poi devolute a scopi di aiuto o di sussidio a tanti nostri miserabili fratelli.

C. E.

(1) Anche noi stampiamo la lettera col medesimo intendimento: di aprire in proposito una discussione, se tutti coloro che dovessero pagare quanto in proporzione è giusto che paghino, e trocchie persuasione di molti per non dire di tutti, che lo Stato potrebbe diminuire l'aliquota delle imposte, che è ora e da molti anni, troppo elevata.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 13 novembre 1905

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	99.85
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	122.90
Austria (corone)	104.45
Pietroburgo (rubli)	204.91
Rumania (lei)	204.91
New York (dollari)	5.14
Turchia (lire turchie)	22.83

Spilimbergo.

Donne adirate contro un curato, perchè non consegna la chiave.

13. — Domenica prossima, in Gradisca ricorre la cosiddetta festa della Chiesa.

Come ogni anno, si voleva a cominciare da ieri a suonare le campane a festa per l'ottavo giorno di vigilia. E alcuni villici si portarono dal sagrestano, per farsi aprire la porta del Campanile, ma egli rispose che senza il permesso del curato le campane non si potevano suonare.

Recatisi allora dal curato D. N. Nosadini, quello dei fuochi artificiali accesi di giorno per chiedere tale permesso, si ebbero un rifiuto! La causa?... Semplicissima: Una festa da ballo organizzata per la circostanza da alcuni giovani.

A Gradisca si commenta allegramente il fatto; ma le più adirate sono le donne che minacciano di abbattere la porta del Campanile se il Reverendo non consegnerà la chiave.

Comune di Moggio.

Avviso d'Asta.

Alle 9 ant. di Giovedì 23 novembre p. v. in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso, si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di taglio, riduzione in borre e trasporto a Moggio (località Cartiera) delle piante di faggio (circa 28000 steri) utilizzabili nel bosco Vuall, per la solita concessione annua alle famiglie di Moggio di Sotto e di Moggio di Sopra.

A cominciare del p. v. anno 1906 e fino a totale esaurimento del legname utilizzabile, dovrà il deliberatario annualmente condurre e accatastare nella predetta località circa 1600 steri di borre. L'asta si terrà col metodo della candela vergine, secondo le norme del regolamento di contabilità dello Stato. Verrà aperta sul dato di L. 450 allo stero, pari a L. 18 al passo Comune.

Le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a cinque centesimi di lira. Gli aspiranti dovranno comprovare che la loro condotta fu sempre sotto ogni rapporto incensurabile e che in precedenti appalti non si resero colpevoli di negligenza, malafede od altro. Dovranno altresì presentare la bolletta di deposito di L. 300 (trecento) in cassa comunale a garanzia dell'offerta, mentre il deliberatario dovrà prestare la cauzione di L. 1000 in rendita pubblica non vincolabile che dopo ultimati i lavori.

L'assuntore conseguirà per ogni condotta di legname l'integrale pagamento del lavoro eseguito, in base alla delibera d'asta e alle risultanze della misurazione.

Col mezzogiorno di Lunedì 11 dicembre scade il termine per le offerte di miglioramento del ventesimo e l'eventuale esperimento definitivo si terrà il giorno di giovedì 28 Dicembre alle 9 ant.

Dal Municipio di Moggio, 13 Ottobre 1905.

Il Sindaco **Civ. A. Franz.**

Cronaca Cittadina

Nuovo preparato per la spalmatura dei pavimenti. Abbiamo da qualche giorno, fatto spalmare un salottino della nostra Redazione con il Resinol, nuovo preparato per la spalmatura di pavimenti.

Questo Resinol è un prodotto brevettato, col quale si spalmano pavimenti di legno, legnole, litolo, asfalto, terrazzo, mattoni, ecc. Esso preserva i pavimenti di legno dal tarlo e dalla umidità, arresta l'infiltrarsi della medesima, non permette la formazione della polvere, del fango, lo scropolarsi, l'ammuffire, mantiene la pulizia, non permette lo sviluppo d'insetti nocivi, distruggendo contemporaneamente le loro uova o larve.

In parte — benchè siano pochi giorni dalla spalmatura — possiamo anche noi confermare questa efficacia del Resinol: la polvere, questo massimo tra i focolari di malattie infettive e trasmissibili con la respirazione, è, per così dire, scomparsa: i mobili non ne presentano più quasi traccia.

Sappiamo che furono spalmati, col Resinol, anche le due botteghe da barbiere-parrucchiere Lodovico Re e Rumignani in via Daniele Manin; la fiaschetta Uditese, la bottega da barbiere Carnelutti Aristodemio e la cartoleria-libreria Gobessi in via della Posta.

Per le case operale.

La Commissione che ha sede in Municipio ed è composta dai rappresentanti di tutti gli enti interessati tenne ieri la sua prima seduta sotto la presidenza dell'on. Morpurgo.

Presi in esame i tipi proposti dalla Società Udinese per case popolari, ne demandò lo studio ad una sottocommissione composta degli ingegneri Cantarutti e Cuguello e del dott. Marzuttini la quale dovrà riferire lunedì 20 corrente.

Trattò poi altri argomenti di indole tecnica e amministrativa.

Il grave fatto di Lauzacco.

Ieri riportando dal Gazzettino la notizia di quella aggressione alla signora Maria Bassi maritata Montinari con scopo di furto siamo incorsi in un sbaglio.

Rivoltici alla competente autorità abbiamo potuto constatare che non trattavasi di tentato furto; bensì di tentata violenza carnale.

17, l'individuo però è ancora sconosciuto ed irreperibile. Ecco come avvenne il fatto: Un giovanotto di anni 21 magro, indossante giacca e calzoni di color cenere scuro, scalzò, stavasene ieri nei pressi di Lauzacco e precisamente in un campo intermedio fra Lauzacco e Selvazzuola.

Quando si accorse del passaggio della signora Montinari, si sdraiò per terra offrendo di sé sconcio spettacolo, e facendole allora la povera signora tristi proposte. Alle ripulse energiche ricevute, egli la prese attraverso il corpo e la gettò in un fosso laterale. Però la Montinari, malgrado la sua età, fece energici sforzi e poté sottrarsi dalle mani di quel satiro, gridando. Accorsero due contadini di Lauzacco e lo sconosciuto se la diede a precipitosa fuga. La signora, nella lotta, perdetto un mazzo di chiavi e un borsellino contenente pochi spiccioli.

I proprietari di forno vogliono pagar meno di tasse. Ad unanimità fu ieri votato da proprietari di forno, il seguente ordine del giorno:

« La classe proprietari fornai riunitasi alla sede dell'Unione Esercenti per discutere circa i gravi danni loro arrecati dall'istituzione del Forno Municipale, valendosi dei diritti di essere salvaguardati nei loro interessi commerciali quali contribuenti:

deliberano di protestare energicamente ricorrendo individualmente presso le autorità competenti, per essere trattati con equità nell'accertamento del reddito per l'imposta di Ricchezza Mobile, della tassa d'esercizio e camerale ».

Che sia questo il trust di cui parlò Silvio Savio all'assemblea dei lavoratori?...

Un furfante arrestato in Dalmazia evaso dalle carceri di Udine.

Nella Dalmazia meridionale fu arrestato, certo Carlo Angeli, sedicente di Udine, ma ch'è nato in realtà a Trieste, la vigilia di natale del 1886. Egli sarebbe — dice la notizia — un evaso dalle carceri di Udine; dove avrebbe, prima di fuggire, alleggerita la cassa del direttore del reclusorio. (Si tratta probabilmente di una fiaba, in quest'ultima parte).

Certo è che l'Angeli è un matricolato furfante, che ha subito già una trentina di condanne — per truffe molteplici, per furti, svariati, per frode, per violenza... Un complesso di circa quindici anni di reclusione, sul trentanove finora vissuti.

In compenso ha imparato molti mestieri: stalliere, garzone macellaio, cochiere e giannista...

Egli si trova in carcere. L'autorità del luogo voleva sfrattarlo, accompagnandolo sino al nostro confine; ma egli fece opposizione al decreto di sfratto, forse perchè nato a Trieste.

Beneficenza.

L'altro ieri in una stimabile famiglia cittadina si era in festa per lieto avvenimento. Gioia intima, coronamento di sogni dorati, di aspirazioni affettuose, realizzazione di affetti e di affetti.

In quel momento di intime gioie pur corse col pensiero ad altri, forse sconosciuti, ma ancor essi, compresi da gioia per consimile evento, però senza il lieto concorso di quei conforti materiali che vengono dalla condizione economica diversa. E fu pensato di far pervenire a quella famiglia una modesta ma bisognosa un ricordo di quel giorno.

Detta famiglia in strettissime condizioni economiche ma laboriosa, esemplare, onesta, da famiglia egualmente laboriosa, esemplare, modesta ma agiata, si ebbe un biglietto di L. 50 (cinquanta). Oh come sorrise quella madre di sì inaspettato beneficio, come benedisse e benedice la famiglia lieta che nel momento di gioia pensa a colui che — pur lavorando — dalle strettezze economiche è afflitta!

L'incarico della scelta del beneficiario e consegna delle L. 50 fu affidato alla congregazione, che fu ben lieta di consegnare la somma.

« La sarta M. Gastaldi di Torino, provveditrice della Real Famiglia sarà costi all'Hotel d'Italia nei giorni 15 e 16 con i Modelli per la stagione d'inverno e ne avverte la sua spettabile clientela ».

Teatro Minerva.

Questa sera avrà luogo la settima rappresentazione dell'opera Tosca musica del m. Giacomo Puccini.

Domani riposo.

Giovedì serata d'onore della ottima artista signa. Amalia De Roma con l'opera Tosca.

Cinematografo.

Anche ieri, sebbene il tempo fosse piovoso, la gente accorse al Cinematografo, che merita davvero di essere visitato. Lo spettacolo è vario, bellissimo; tolto l'inconveniente del tremolio, che si ebbe a deplorare in altri, il divertimento è certo e grande.

Per le vedove del mediet.

Sul bollettino dell'associazione nazionale dei mediet condotti, mesi or sono comparve un avviso invitante i presidenti di Sezione che conoscessero vedove di mediet condotti povere, con figli, a darne notizia al sig. Herion di Venezia, il quale avrebbe loro elargito un soccorso. Per ogni provincia ne venne destinato uno.

In seguito a tale avviso poterono ottenere un annuo sussidio vedove della provincia di Verona, Siena, Perugia, Parma, Firenze ecc. Ma il sig. Herion si è mostrato dispiaciuto perchè — malgrado il suo interessamento — molte province rimangono « scoperte ».

Ecco il caso eccezionale di un beneficiario che si lagna perchè la beneficenza non raggiunge l'estensione ch'egli desiderava!

Il soccorso elargito non costituisce certo una cospicua somma; ma per chi ha bisogno d'un boll'aiuto, vedano dunque le associazioni mediche friulane in Provincia se non vi sia nessuna vedova nelle condizioni volute, da indicare al signor Herion.

Corso serale di stenografia.

Le lezioni di stenografia avranno principio giovedì 16 corr. alle ore 8 e mezza pom. presso il R. Istituto Tecnico.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di Martedì, Giovedì e sabato di ogni settimana col medesimo orario.

Un appello al buon cuore per uno che perdetto ambo le mani.

Riceviamo e raccomandiamo al pietoso:

Reduce dall'Ungheria, trovosi qui il friulano Solve Giovanni d'anni 34, il quale per informarsi sul suo stato, in seguito a un colpo di frusta, perdetto ambo le mani e parte degli avambracci.

In Ungheria non esiste una legge che renda obbligatoria l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro e quindi gli indennizzi per gli infortuni stessi vengono regolati in base alle norme comuni e l'esito di tale pratica è languidissimo e molto incerto.

Il sinistrato è nell'impossibilità di provvedersi il sostentamento e perciò fa appello alla generosità dei cittadini di Udine perchè gli vengano in aiuto e lo pongano in grado di acquistare un organo armonico affinché col sussidio dello stesso possa guadagnarsi il pane.

Prega poi tanto cod. Onorevole Direzione, per incarico dello stesso sinistrato, a voler farsi autorizzare alla stampa di un suo articolo in favore di lui.

Ringraziando, colla massima osservanza

Eugenio de Monari
Interprete del Segretariato dell'Emigrazione
Udine, 12 novembre.

Gli spiccioli della cronaca.

Una ombriccola di violenti. Stanno alle ore 12 vennero tratti in arresto certi: Privideri Alberto fu Leonardo di Antonio d'anni 27, Gioiè Antonio di Luigi d'anni 24, De Luca Giuseppe di Antonio di anni 23, Driussi Francesco fu Luigi di anni 34 e Bon Giovanni fu l'Erion di anni 30, tutti da Udine, perchè autori di furti di latte di strutto ed altri oggetti in danno di Sartoretti Luigi, conduttore della trattoria alla Cattolica. Al comparire degli agenti di P. S. i due di essi li accosero con le grida di: Viva l'anarchia! Viva il socialismo! comandiamo noi! abbasso la polizia!

Essi si erano rifiutati di pagare un litro di vino che avevano bevuto, dopo aver rotto anche due bicchieri; e minacciarono di morte il Sartoretti se avesse denunciato il fatto alla questura.

Disgrazia. — Ieri fu accolto nel nostro civico Ospedale certo Padovan Attilio di anni 13, da S. Michele al Tagliamento, abitante in via Villata N. 41, per frattura della tibia al largo del terzo inferiore della gamba sinistra; la riportò giocando.

Il dott. Marini lo giudicò guaribile in giorni 25 con riserva.

Sequestro di stampati. Ieri nelle ore pomeridiane fu dichiarato in contrabbando Leonello di Augusto d'anni 17, il quale sospettava circolanti stampati nella Tipografia Società e firmate Circolo « Modugno », ricordanti l'anniversario di ieri, in cui nel 1904, per la soccombenza dell'avv. Girardini nella votazione di ballottaggio, e nella sera i tumulti in Piazza Vittorio Emanuele e nelle vie contorni.

Il testo della circolare fu pubblicato nel Giornaleto di ieri.

Arresto per furto. Dagli agenti di P. S. venne tratto in arresto certo Modestini Ernesto di Alessandro d'anni 17, di Udine, abitante in via Belloni N. 5, per furto continuato di alcuni strumenti ed arnesi da falegname in danno del suo principale Meneghini Luigi, negoziante e fabbricante di mobili in legno in via Grazzano N. 8.

Al buongustai.

